

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

52° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 GIUGNO 1998

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(255-931-980-1022-1037-1066-1174-1607-B)
Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Di Orio ed altri; Pera ed altri; Bergonzi; Milio; Martelli; Campus ed altri; Manis ed altri; modificato dalla Camera dei deputati ed unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Poli Bortone e Napoli; Poli Bortone; Sbarbati; Palumbo ed altri; Bielli ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> . . .	Pag. 2, 4, 8 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	7, 12
BERGONZI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	6
BISCARDI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4
CAMPUS (<i>AN</i>)	3, 11, 13
GUERZONI, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	2, 3, 7
LORENZI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	2, 8
MANIS (<i>Rin. Ital. e Indip.</i>)	6, 12, 13
MONTICONE (<i>PPI</i>)	3
PAGANO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	11
TONIOLLI (<i>Forza Italia</i>)	10

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(255-931-980-1022-1037-1066-1174-1607-B) *Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Di Orio ed altri; Pera ed altri; Bergonzi; Milio; Martelli; Campus ed altri; Manis ed altri; modificato dalla Camera dei deputati ed unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Poli Bortone e Napoli; Poli Bortone; Sbarbati; Palumbo ed altri; Bielli ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 255-931-980-1022-1037-1066-1174-1607-B, sospesa nella seduta del 10 giugno scorso.

Ricordo che in tale seduta il rappresentante del Governo ha espresso il parere sugli ordini del giorno presentati.

Nella mia veste di relatore alla Commissione, esprimo un parere coerente con l'atteggiamento manifestato all'inizio dell'esame di questo provvedimento, nel senso che mi rimetto alle valutazioni della Commissione.

Invito, quindi, i presentatori degli ordini del giorno ad esprimersi sulle proposte di modifica avanzate dal rappresentante del Governo nella scorsa seduta.

LORENZI. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni svolte dal rappresentante del Governo, in particolare sull'ordine del giorno da me presentato, sul quale mi sembra egli abbia espresso un parere favorevole al 50 per cento.

In ogni caso, non intendo ritirare l'ordine del giorno n. 1, in quanto ritengo che i punti 1) e 2) possano essere accettati come raccomandazione; è ovvio, comunque, che il rappresentante del Governo e in particolare la Commissione potranno assumere le proprie decisioni nel merito.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Vorrei precisare che, come ho già evidenziato nel corso della seduta precedente, i punti 1) e 2) dell'ordine del giorno n. 1 investono una materia disciplinata dalla legge.

LORENZI. So che si tratta di una materia disciplinata dalla legge e appunto per questo, per dichiarazione del Governo, i punti 1) e 2) risultano in contrasto con la legge stessa; tuttavia tali richieste sono state presentate in termini di ordine del giorno e, pertanto, rimangono come una

raccomandazione su questi contenuti, che poi il Governo potrà o no recepire.

Entrando nel dettaglio dell'ordine del giorno n. 1, il punto 1) è relativo al numero dei commissari esterni: bisogna vedere quale applicazione avrà il disegno di legge perchè è possibile che, nel momento in cui si affronterà – come siamo certi avverrà – lo stato giuridico della docenza universitaria, potrebbero venire inserite caratteristiche tali per cui all'atto pratico il numero dei commissari verrebbe ridotto. Sottolineo che nell'ordine del giorno n. 1 abbiamo parlato di contenimento e non di diminuzione.

Per quanto riguarda la disciplina delle modalità di elezione dei commissari esterni, probabilmente il dettato legislativo in via di approvazione si presta ancor più ad una certa elasticità.

I punti 3) e 4) sono stati accolti dal Governo e, quindi, prendo atto del parziale favore dimostrato. Non insisto, comunque, per la votazione dell'ordine del giorno.

MONTICONE. Gli ordini del giorno nn. 3 e 4 sono stati accolti dal Governo e, pertanto, non ritengo necessario insistere per la loro votazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, accetto la proposta del Governo di eliminare nel dispositivo la possibilità che gli idonei qualora non venissero chiamati da alcuna università «mantengano il più a lungo possibile il riconoscimento concorsuale». Pertanto, il dispositivo risulta modificato nel seguente modo: «impegna il Governo a trovare modi perchè tali idonei qualora non venissero chiamati da alcuna università possano fare valere il riconoscimento concorsuale quale credito scientifico e didattico».

Il Governo, poi, ha avanzato una proposta di modifica in relazione all'ordine del giorno n. 5, chiedendo che venga espunto dal primo dispositivo il riferimento all'esenzione dei ricercatori dall'eventuale prova didattica nei concorsi di livello superiore: in realtà si trattava soltanto del tentativo di segnalare il problema.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo riconosce l'esistenza del problema, ma non può accettare un ordine del giorno che contraddica una norma della legge.

MONTICONE. Va bene, possiamo eliminare questo riferimento dal dispositivo. Comunque, signor Presidente, non insisto per la votazione di questi ordini del giorno.

CAMPUS. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per aver accolto il primo dispositivo contenuto nell'ordine del giorno n. 6, perchè esso appare fondamentale per la categoria dei ricercatori. Nel contempo comprendiamo le difficoltà del Governo ad accettare il secondo dispositivo dell'ordine del giorno, perchè impegna l'Esecutivo in riferimento a qualcosa su cui è necessario presentare un distinto provvedimento. Tut-

tavia tale impegno permane per la nostra parte politica, sia come azione propositiva che come azione di controllo sulle eventuali norme che dovessero nascere su iniziativa del Governo o di altre forze politiche.

Comunque, non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Ricordo che l'ordine del giorno n. 7, presentato dal senatore Lombardi Satriani, è stato accolto dal Governo, così come l'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Biscardi.

BISCARDI. Signor Presidente, apprezzo l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 8, teso ad evitare che il disegno di legge *in itinere*, una volta approvato, modifichi le procedure di trasferimento che attengono ad una situazione temporale precedente. Ho presentato questo ordine del giorno, quindi, per evitare fraintendimenti.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo prima dell'articolo 1:

Prima dell'articolo 1, premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

1. È istituito il nuovo ruolo unico dei professori universitari, il cui organico è pure unico; in esso la carriera dei docenti viene organizzata in sei classi stipendiali. I professori vengono reclutati secondo le norme indicate nei successivi articoli.

2. Per tutti gli appartenenti al ruolo unico le funzioni di didattica e di ricerca sono le stesse, identici i diritti di accesso ai fondi della ricerca ed all'assegnazione dei collaboratori, alla direzione dei progetti di ricerca ed a tutte le cariche accademiche.

3. In prima attuazione della presente legge i professori della prima fascia vengono inseriti nel nuovo ruolo conservando l'insegnamento e la sede ferma restando la possibilità di optare per una continuazione della carriera attuale. I docenti straordinari e gli ordinari fino al quarto anno di anzianità nella prima fascia vengono assegnati alla quinta classe stipendiale; quelli che hanno superato il quarto anno, alla sesta classe stipendiale. I professori della seconda fascia, a domanda, vengono inseriti nel nuovo ruolo conservando l'insegnamento e la sede. Quelli fino al sesto anno di ruolo nella seconda fascia, vengono assegnati alla terza classe stipendiale, quelli fino al nono anno di ruolo nella quarta classe e quelli con una anzianità superiore ai nove anni, nella quinta classe. I ricercatori e gli assistenti del ruolo ad esaurimento, a domanda, vengono inseriti nel nuovo ruolo. I ricercatori non confermati vengono inseriti nella prima classe sti-

pendiale, quelli confermati e gli assistenti con anzianità in ruolo inferiore ai nove anni nella seconda classe e quelli con anzianità superiore ai nove anni nella terza classe».

01.1

MANIS

Prima dell'articolo 1, premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Ruolo dei professori universitari)

1. Il ruolo dei professori universitari è unico. I professori universitari sono reclutati secondo le norme di cui ai successivi articoli.

2. Ferma restando l'unicità di diritti e di doveri di tutti i professori, il ruolo è articolato su più livelli, caratterizzati da situazioni retributive via via crescenti. I professori universitari espletano le medesime funzioni didattiche e di ricerca, godono dei medesimi diritti per quanto concerne elettorato attivo e passivo e partecipazione agli organi di governo dell'Ateneo.

3. All'entrata in vigore della presente legge, i ricercatori, gli assistenti di ruolo, i professori associati ed i professori ordinari in servizio sono inseriti a domanda nell'unico ruolo dei professori universitari ai corrispondenti livelli retributivi».

01.2

BERGONZI, RUSSO SPENA

Prima dell'articolo 1, premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Ruolo dei professori universitari)

1. Il ruolo dei professori universitari è unico. I professori universitari sono reclutati secondo le norme di cui ai successivi articoli.

2. Ferma restando l'unicità di diritti e di doveri di tutti i professori, il ruolo è articolato su più classi, caratterizzate da situazioni retributive crescenti. I professori universitari espletano le medesime funzioni didattiche e di ricerca, godono dei medesimi diritti per quanto concerne elettorato attivo e passivo e partecipazione agli organi di governo dell'Ateneo.

3. All'entrata in vigore della presente legge, i ricercatori e i professori di ruolo in servizio sono inseriti a domanda nell'unico ruolo dei professori universitari alle corrispondenti classi retributive».

01.3

ASCIUTTI, LAURO

Su tali emendamenti la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Ricordo ai colleghi che, nel caso in cui tali proposte di modifica venissero accolte dalla Commissione, l'esame del provvedimento verrebbe trasferito automaticamente in sede referente.

Invito i presentatori ad illustrarli.

BERGONZI. Signor Presidente, nella discussione del disegno di legge sui concorsi universitari svoltasi qui al Senato in prima lettura non insistemmo per inserire una norma relativa al ruolo dei professori universitari. In quell'occasione, sia in sede di Commissione sia in sede di dibattito in Aula, accedemmo alla richiesta – che ci veniva rivolta anche dal Governo – di soprassedere sul problema del ruolo dei professori universitari – accettando che nel testo del disegno di legge non venisse inserita la questione dello stato giuridico, ovvero del ruolo, ma semplicemente la questione dei concorsi – a fronte dell'impegno del Governo che la discussione sul tema dei concorsi universitari avvenisse parallelamente alla discussione di un disegno di legge sullo stato giuridico, e quindi sul ruolo, dei professori universitari. Come abbiamo potuto verificare in questi mesi, ciò non è avvenuto: il disegno di legge sullo stato giuridico dei professori universitari – per quanto mi risulta – non è mai stato presentato alla Camera dei deputati, nè da parte sua il Governo si è fatto promotore di alcuna iniziativa sull'argomento.

Voglio qui ricordare come dalla mia parte politica fosse stata posta con molta forza la questione dello stato giuridico, da discutere in parallelo a quella dei concorsi e da approvare addirittura contemporaneamente al disegno di legge sui concorsi.

È questa la ragione per la quale presentiamo l'emendamento 01.2, una proposta molto semplice e sintetica, che prevede un ruolo unico dei professori universitari, sia pure articolato a più livelli, da realizzare in concreto nel momento in cui questa legge venisse approvata. Nel ruolo unico vengono inseriti, a domanda, i professori universitari che lo richiedono. Questo è il senso dell'emendamento, signor Presidente, che presentiamo e chiediamo di sottoporre al voto.

MANIS. Signor Presidente, mi rendo conto di come l'emendamento 01.1 stravolga il provvedimento e infatti sa un po' di provocazione.

Credo però che la nostra Commissione, il Parlamento e lo stesso Governo non possano sottrarsi ad un problema ormai indifferibile e che genera i maggiori malumori all'interno degli atenei: la differenziazione dei ruoli a parità di funzioni svolte, di responsabilità, di incombenze; un retaggio del passato che, non so per quale motivo, non si vuole assolutamente rimuovere.

L'università, a mio modo di vedere, ha bisogno di impulsi molto forti sul piano della didattica, della ricerca, ma soprattutto delle motivazioni che oggi assolutamente non ci sono. Non credo di dire nulla di nuovo parlando di «scambi concorsuali», di frustrazioni, di vincitori di concorso che

vengono giudicati non idonei per la prima fascia e poi idonei alla seconda. Si tratta di assurdità palesi e sotto gli occhi di tutti, sulle quali l'emendamento vuole invitare con forza a riflettere.

Questo provvedimento, in realtà, non è particolarmente innovativo. Abbiamo assistito pochi giorni or sono ad una protesta clamorosa proprio davanti a Palazzo Madama. Credo che il sistema dell'alta formazione in Italia non abbia bisogno di un «provvedimentino», che di fatto rimette, sì, in moto le procedure concorsuali ma non affonda il bisturi in mali di vecchia data; mali che consistono in profonde frustrazioni perchè siamo tra i pochi al mondo a tenere in piedi un sistema in cui, a parità di responsabilità e di competenze, esistono due fasce.

Mi auguro che la Commissione tragga motivo dall'emendamento per una riflessione sulla necessità di avviare veramente la riforma del sistema universitario.

ASCIUTTI. Signor Presidente, i motivi per i quali ho presentato l'emendamento 01.3 sono stati in gran parte illustrati dai colleghi che mi hanno preceduto, in quanto il senso e il significato delle proposte sono più o meno analoghi. Si conferma il ruolo unico dei professori universitari, con tutto quello che ne consegue, senza aggettivare la storia delle nostre università che è ben testimoniata dai dati che sono scaturiti in questi anni e che non sono confortanti.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo si rende conto – e non da oggi perchè ne parlammo anche nel corso della prima lettura del provvedimento in questa Commissione – che esiste una problematica rilevante che attiene alla ridefinizione dello *status* giuridico dei professori universitari.

Come ho dichiarato in sede di replica, confermo la disponibilità del Governo a sostenere un'iniziativa legislativa parlamentare che riconosca la pienezza della funzione docente ai ricercatori come primo passo di un ridisegno dello stato giuridico della docenza universitaria.

Devo, però, esprimere parere contrario sui tre emendamenti che si ispirano ad un'unica filosofia, quella di istituire il ruolo unico dei professori universitari. Su questo argomento, per altro, non è stata avviata la benchè minima discussione nel corso dell'*iter* parlamentare dell'odierno disegno di legge, considerato l'accordo intervenuto tra tutti i Gruppi parlamentari sul fatto che il provvedimento in esame si sarebbe dovuto limitare alla nuova disciplina delle procedure di espletamento dei concorsi. Ci siamo mossi in questa direzione, anche se in presenza di visioni difformi tra i due rami del Parlamento.

Pur riconoscendo l'esistenza del problema, invito caldamente – ripeto – i presentatori a ritirare tutti e tre gli emendamenti e nel contempo confermo la disponibilità del Governo ad affrontare tale questione in una sede più opportuna.

Comunque, qualora non si addivenisse al ritiro, a nome del Governo esprimo parere contrario su tutti e tre gli emendamenti ed invito la Com-

missione a riflettere sulle conseguenze che il loro eventuale accoglimento, stante il parere contrario della 5^a Commissione permanente, avrebbe sull'intero *iter* del provvedimento in discussione.

Ribadisco – affinché non sorgano fraintendimenti – l'impegno del Governo a sostenere un'iniziativa legislativa parlamentare che riconosca pienamente la funzione docente ai ricercatori come primo passo di un ridisegno dello stato giuridico dei professori e dei ricercatori universitari.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo alla votazione.

LORENZI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto di astensione sugli emendamenti in esame, in coerenza con la posizione già espressa in sede di discussione generale.

Vorrei tuttavia motivare un pò più approfonditamente questa dichiarazione di voto, anche alla luce delle osservazioni testé svolte dal rappresentante del Governo. Infatti, la questione dello stato giuridico ci sta da sempre particolarmente a cuore e, anche se le proposte emendative della Lega Nord di un anno fa sono state fortemente recepite (traducendosi soprattutto nell'autonomia concorsuale delle sedi universitarie e nel «prosciugamento» del provvedimento fino a renderlo inerente alle procedure concorsuali immediate ed atte ad affrontare una situazione ben delimitata), la problematica generale dello stato giuridico riveste un'importanza che merita una nostra preliminare riflessione prima che il Governo si accinga a redigere il disegno di legge.

Mi stupisce la proposta di istituire un ruolo unico a largo raggio, partendo dal ricercatore fino all'ordinario; mi stupisce perchè mi sembra che in questo modo si intenda recepire più ampiamente una giusta rivendicazione del corpo docente, che riguarda soprattutto la disattesa progressione della carriera: una rivendicazione che, in particolare, concerne il riconoscimento di un importante lavoro svolto come professori associati, che dovrebbe naturalmente tradursi nel recepimento di una progressione di carriera non automatica, ma condizionata ad un periodo di servizio verificato all'interno degli atenei.

Per un provvedimento successivo, si potrebbe proporre che al compimento della progressione di carriera, articolata nelle sei classi biennali di stipendio previste dall'articolo 36, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, i professori associati assumano le funzioni di professori ordinari; ciò significherebbe creare un doppio binario per l'ordinariato che si avverrebbe sia della procedura concorsuale al nostro esame sia di un'altra procedura che potrebbe essere abilitativa, sulla base del fatto che, ad esempio, dopo 12 anni di anzianità come professore associato all'università sarebbe logica l'integrazione come professore ordinario.

Inoltre, il provvedimento relativo alle procedure concorsuali indubbiamente si presta ad una integrazione con quello sullo stato giuridico che dovrà essere affrontato, ma in una logica diversa da quella che oggi ci appare. Infatti, i concorsi per professore associato ed ordinario, in

realtà, sono molto più simili di quanto si possa immaginare: la differenza sta solo nella presenza di due professori associati nelle commissioni giudicatrici nel caso di procedure per la copertura di posti di professore associato e di quattro professori ordinari nel caso di procedure per la copertura di posti di professore ordinario.

Di conseguenza, è abbastanza logico immaginare che questo provvedimento potrà conciliarsi con una futura modificazione dello stato giuridico nella direzione di un ruolo unico dei professori universitari. Tuttavia, quando parliamo di ruolo unico, facciamo riferimento prima a quello di professore associato e poi a quello di professore ordinario. Si tratta, quindi, di una contraddizione di questi due ruoli fondamentali.

Mi stupisce molto, inoltre, che si intenda inserire anche i ricercatori nel ruolo unico: abbiamo presentato una proposta (che risale già allo scorso anno) in base alla quale i ricercatori dovrebbero essere giovani e non dovrebbero venire posti nelle condizioni di invecchiare all'interno dell'università, la quale ha bisogno – ripeto – di giovani e di una fase sperimentale in cui questi provino e sperimentino le loro attitudini accademiche e di ricerca. Mi sembra, però, che non si voglia fare chiarezza su questo punto. Ritengo che la questione dei ricercatori, posta in tali termini, possa andare benissimo per questo provvedimento, per un discorso contrattuale e non definitivo, che si espliciti in un numero di anni sufficiente a permettere questo tipo di esperienza.

Sto delineando, signor Sottosegretario, alcuni suggerimenti che valgono per quello che possono: non sono veri e propri emendamenti, ma solo riflessioni che tendono all'idea di istituire il ruolo unico dei professori e distinguere quello dei ricercatori, come fase sperimentale di accesso, che può preludere ad una abilitazione, ad un *master* accademico; tutto ciò è completamente diverso da quello che si va delineando sulla base delle dichiarazioni del Governo. Certo, c'è il discorso del pregresso, dell'età media elevata dei nostri ricercatori, ma qui stiamo parlando del futuro dei nostri giovani. Il pregresso è il discorso che questo pianeta molto esteso della docenza italiana attende per una progressione legittima di carriera, ma credo che si debba mettere un paletto. Si potrebbe pensare, ad esempio, ad una procedura di contratto di insegnamento, previo il titolo di abilitazione che dovrebbe essere riconosciuto *ope legis* al ricercatore dopo un certo numero di anni di insegnamento. I ricercatori delle università italiane potrebbero rimanere nel ruolo attuale, che non è giusto definire ad esaurimento, ma con l'opportunità in più di essere riconosciuti come professori a contratto, in base ad un titolo accademico che loro hanno maturato con l'esperienza reale acquisita e vissuta all'interno degli atenei.

Resta fermo il punto che il nuovo ruolo dei ricercatori dovrebbe essere trasformato chiaramente in un ruolo limitato nel tempo che permettesse alle giovani leve, alla nostra gioventù, di accedere al mondo universitario. Io vedo questa possibilità, che tende a salvare il discorso del ruolo unico e a consentire la possibilità di ingresso nelle università ai giovani che hanno conseguito il dottorato di ricerca o altro.

Ritengo che il disegno di legge sulle procedure concorsuali contenga elementi di elasticità sufficienti per potersi conciliare con un provvedimento successivo sullo stato giuridico, che faccia chiarezza su queste problematiche che il mondo accademico vuole assolutamente affrontare.

Purtroppo, c'è da prendere atto della forte contrapposizione che è venuta fuori in questi giorni. C'era da aspettarselo, sembra che ci siano due blocchi, che ci siano accuse di corporativismo: si riparla della vecchia terna, di un possibile arbitrio che potrebbe essere esercitato in futuro. Se partiamo dal presupposto fondamentale – perchè non si può escludere questo tipo di presupposto – dell'onestà del corpo accademico, questa legge sarebbe in grado di rispondere adeguatamente al discorso del reclutamento della docenza; anche perchè ricordiamoci che il discorso degli idonei è un qualcosa in più che viene dato e quindi potrebbe, nel momento della contrazione verso un ruolo unico, permettere ancora un risparmio del 50 per cento. Già un 50 per cento lo abbiamo risparmiato riducendo da 4 a 2 i passaggi concorsuali; se noi arrivassimo addirittura a partire soltanto da un'unica prova concorsuale, ci sarebbe una riduzione di un altro 50 per cento e gli idonei servirebbero ad aumentare i risparmi in economia dell'impegno dei concorsi, perchè chiaramente ci vuole molto tempo, ci vogliono molti professori; di lì la motivazione anche all'ordine del giorno sulla riduzione del numero dei professori. Probabilmente, senza arrivare alla riduzione da 2 a 1 dei concorsi, sarebbe sufficiente passare a questo nuovo stato giuridico per permettere un ridimensionamento completo e quindi un espletamento di concorsi più realistico per i tempi e le esigenze del mondo accademico.

Ribadisco il voto di astensione, in coerenza con quanto già annunciato, su tutto il provvedimento. Mi auguro che di stato giuridico si parli presto, in fretta e bene, con convinzione e volontà, perchè si tratta di un problema più difficile di quello delle procedure concorsuali. Che lo si affronti però, senza rimandarlo alle calende greche, perchè in questo caso avrebbero ragione coloro che sospettano che di tutto questo non si vuole parlare e che quindi si va solamente ad intaccare il discorso dei concorsi universitari.

TONIOLLI. Signor Presidente, annuncio la mia astensione, perchè questa istanza del ruolo unico viene soprattutto per il fatto che non si è risolto il problema dello stato giuridico dei professori. Ritengo sia quanto mai opportuno far seguire in tempi congrui una legge che si occupi di questo problema.

Personalmente non sono favorevole al ruolo unico. Chi vive nell'università sa benissimo che non esiste un ruolo unico, che ci sono funzioni diverse, che il ruolo dei docenti è quello di insegnare ma anche quello di fare ricerca. Non mi pare possibile allora pensare ad una sorta di automatismo di carriera, perchè non riconoscerebbe poi il ruolo, importante come l'insegnamento, della ricerca.

Ci sono poi degli organi nell'ambito delle università (presidi, direttori di dipartimento, rettori, eccetera) e credo che anche questo esiga che ci sia una distinzione nei ruoli.

Riconosco la giustezza di quanto ha detto il Sottosegretario – distinguamo questa legge, che è una legge sui concorsi, da quello che è lo stato giuridico – ma, ripeto, avrei preferito che fosse trattato prima il problema dello stato giuridico.

PAGANO. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo. Le ragioni sono già state anticipate dai colleghi che mi hanno preceduto e dallo stesso Governo.

Ricordo al senatore Bergonzi che tutti eravamo impegnati sia sul versante della discussione sullo stato giuridico sia su quello della presentazione, non da parte del Governo ma della maggioranza parlamentare, di un disegno di legge sullo stato giuridico alla Camera, contestualmente alla nostra discussione sui concorsi universitari. Questo non è avvenuto, però ricordo al senatore Bergonzi che questa pregiudiziale del suo Gruppo è da ritenersi decaduta, dal momento che questa legge concorsuale è stata votata alla Camera all'unanimità senza nessuna pregiudiziale in merito allo stato giuridico.

Siamo contrari non perché non abbiamo a cuore la problematica inerente allo stato giuridico, in particolare dei ricercatori. Non vogliamo assolutamente pensare che si debba rimandare alle calende greche un provvedimento sui ricercatori universitari. Questa però è una legge sulle procedure concorsuali e non mi sembra opportuno anticipare norme sullo stato giuridico che potrebbero essere in qualche modo pasticciate rispetto ad una loro trattazione in una legge *ad hoc*. Sulla questione dei ricercatori siamo impegnati come Gruppo a presentare rapidamente un disegno di legge, che funga da segnale per l'avvio della discussione sullo stato giuridico più in generale. Chiederemo ovviamente anche un confronto con le altre parti della Commissione, perché, al di là del fatto che nessuno di noi intende presentare emendamenti per bandiera, il problema dei ricercatori sta a cuore a tutte le forze politiche qui presenti. Ritengo sia possibile trovare un accordo in Commissione che consenta di portare avanti rapidamente un disegno di legge di pochi articoli per risolvere il problema dei ricercatori, prefigurando anche quello che vogliamo fare per quanto riguarda lo stato giuridico in generale.

CAMPUS. Signor Presidente, anch'io voglio essere molto rapido, perché tutti sappiamo che la questione dello stato giuridico rappresenta il problema reale. Inoltre, come parte politica prendiamo atto del fatto che dobbiamo assumerci la nostra responsabilità per non avere ancora adempiuto alla presentazione di un disegno di legge in materia; tuttavia, come abbiamo già sottolineato durante la discussione generale, a questo cercheremo di porre rimedio il più rapidamente possibile.

Prendiamo atto altresì della posizione del Governo manifestata con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 6, che riconosce piena dignità

alla funzione docente dei ricercatori. Vi è, poi, un impegno attivo da parte nostra affinché vengano rispettate alcune considerazioni sullo stato giuridico, che porteremo avanti con uno specifico disegno di legge.

Riteniamo, peraltro, che tali emendamenti siano stati giustamente definiti una provocazione perché, a nostro avviso, il vero problema dell'università – quello, appunto, relativo allo stato giuridico – non può esaurirsi nella presentazione di uno, due o tre emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo; infatti, a nostro avviso, non si può svilire in questo modo un argomento che – ribadiamo – rappresenta il «problema».

Anche da parte nostra c'è stata una carenza in merito, su cui vogliamo riflettere. Inoltre, su alcune proposte abbiamo delle riserve: ci riferiamo all'elettorato passivo e all'intuizione di chi parla di livelli e classi del ruolo (non considerando che i livelli possono anche significare diverse funzioni, mentre le classi sono solo stipendiali).

Pertanto, riteniamo opportuno astenerci su questi emendamenti, senza disconoscere il problema in essi segnalato. Sappiamo bene che al Senato il voto di astensione equivale ad un voto negativo, ma la nostra non è una posizione ipocrita assunta allo scopo di «lavarsene le mani»; infatti, dicendo «no» agli emendamenti, non intendiamo eliminare il problema, ma solo evidenziare che esso è fuori contesto e soprattutto meritevole di una discussione più ampia ed articolata. Con il voto di astensione, pertanto, vogliamo sottolineare il problema, con l'intenzione di affrontarlo in una sede e con tempi più degni della sua rilevanza.

ASCIUTTI. Signor Presidente, prendo atto degli orientamenti manifestati dal Sottosegretario e ritiro l'emendamento 01.3, auspicando che il Governo non si fermi alle parole pronunciate ma porti avanti l'impegno assunto in codesta Commissione.

MANIS. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 01.1, perché è stato raggiunto l'obiettivo politico per il quale esso è stato presentato, quello cioè di attirare l'attenzione del Governo, dei colleghi e di tutta la Commissione su una questione non più derogabile. Se non si arriverà alla parità di funzioni a livello didattico e di ricerca, nonché all'assegnazione paritaria dei collaboratori, della direzione dei progetti di ricerca e di tutte le cariche accademiche, non ci saranno, mi pare evidente, reali trasformazioni o progressi, nonché libertà, democrazia e parità dei diritti all'interno degli atenei italiani.

Nel 1994 ho partecipato alle prime discussioni relative alla riforma della scuola con il ministro D'Onofrio e poi con il ministro Berlinguer: i discorsi in merito all'autonomia o alla parità tra scuole private e pubbliche si consideravano «blasfemi», mentre oggi, invece, se ne discute. Evidentemente, il processo dialettico messo in atto dal confronto ha permesso sbocchi favorevoli.

Sono certo che il tipo di riforma che auspichiamo possa trovare spazi prima di tutto all'interno dell'università, perché non è pensabile mantenere in piedi, in una società in continua trasformazione, sempre più partecipata,

un microcosmo ancora chiuso, per certi versi anche monocratico, che conserva privilegi che non hanno più ragione d'esistere.

Vorrei ricordare ai colleghi un solo esempio: agli esami di maturità all'estero possono partecipare docenti di ruolo, presidi e soltanto docenti universitari ordinari e non già anche quelli associati: cose da medioevo! Sono questi gli aspetti che vanno rimossi!

CAMPUS. Anche i ricercatori!

MANIS. No, assolutamente.

In ogni caso, poiché c'è la volontà da parte del Governo a riesaminare il discorso sui ricercatori e sullo stato giuridico, con questi intendimenti e sentimenti, ritiro l'emendamento 01.1, sperando che finalmente la democrazia faccia il suo ingresso anche nel mondo universitario.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'emendamento 01.2, presentato dai senatori Bergonzi e Russo Spina.

Non è approvato.

Appreziate le circostanze e considerata l'ora, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI

